

## **PRIMA SLIDE**

INTERVENTO CONGRESSO CIPA 2022 COMPLETO

***“Riscoprire l’umanità nelle relazioni familiari. Dare voce all’incertezza della violenza, dare senso all’esperienza della morte, fuori e dentro”***

## **SECONDA SLIDE ARTEMISIA**

E se un domani, cantava Mina, ma si riferiva a ben altro!

Se un domani tu dovessi chiedermi perché non sei sempre cresciuta con tuo padre affianco, se dovessi chiedermi perché hai ricordi vaghi e confusi di quando eri piccola, se dovessi chiedermi perché sobbalzi quando qualcuno alza la voce e perché ti senti in allarme facilmente, ebbene queste parole forse ti aiuteranno a capire...

A capire perché, a un certo punto, proprio pensando a te più grande, ragazzina e poi donna, donna come me, ho deciso che era il momento di dire “basta!”.

La mia paura, sai, era che, vedendo tuo padre trattarmi male, insultarmi, picchiarmi e farmi del male, tu potessi pensare che non ero in grado di proteggerti. Ce ne siamo andate, anzi ti ho portato via. In quella casa, un rifugio...

Quella che la psicologa chiamava violenza, io non la riuscivo a vedere così.

Gli schiaffi, gli insulti mi facevano sentire sempre incapace, sbagliata. Mi sentivo io la causa di quella rabbia che si scatenava contro di me. Solo io ne avevo la colpa. Perché non ero una buona moglie, non ero una brava madre.

Poi, pian piano, sono riuscita a vedere tutto!

Sono stata per anni come un burattino nelle sue mani. Ora so chi sono e quanto valgo. Io ora devo, ma anche posso riprendere la mia vita in mano.

E ora posso raccontarti. Anzi: raccontarmi!

## **TERZA SLIDE CHAGALL**

Quando l’ho conosciuto, a 25 anni, mi ero da poco laureata, avevo una vita attiva e tanti amici. Mi sentivo fortunata: era bello, dai modi gentili, affascinante... aveva occhi solo per me! Tante parole, tanti sorrisi.

Mi sentivo stordita, ma mi sembrava proprio amore, quello che capita una volta sola nella vita.

In casa, nella nostra casa, la magia di un tempo si è trasformata in un succedersi di incubo e sogno, disperazione e speranza. Da togliere il fiato e da far sentire

sempre un sottile allarme di fondo. Cominciavo a percepire qualcosa di sbagliato, di aver accanto un uomo che non mi amava solamente, ma voleva anche annullarmi, anzi che forse in alcuni, tanti momenti non mi amava per nulla... ma non riuscivo a crederci fino in fondo!

Ho iniziato a sentirmi intrappolata. come nella tela di un ragno, dai miei punti deboli, dalle mie insicurezze. Non mi era chiaro quanto adesso, ma la sensazione acuta, dolorosamente precisa c'era.

Cercavo di farmi notare il meno possibile, declinavo gli inviti delle amiche e avevo rinunciato anche alla palestra. Ormai non facevo più nulla che non fosse per lui. Terrorizzata dalle sue minacce ogni qualvolta mancava qualcosa. Ma qualsiasi cosa facessi, era sbagliata.

A poco a poco la mia vita stava andando in pezzi. Avevo iniziato a credergli: ero brutta, goffa, stupida, incapace. Aveva proprio ragione! E lui, ai miei occhi, era sempre più capace, bello, affascinante, insomma: come poteva rimanere con una donna come me? Dovevo proprio considerarmi fortunata!

Ma tutto precipita a marzo scorso, improvvisamente, diventava legge quel divieto privato.

#### **QUARTA SLIDE MAGRITTE**

Certo abbiamo dovuto tutti stare a casa, d'improvviso, con grande smarrimento dovuto alla paura. Ci si poteva ammalare! E gravemente...ma io ero già ammalata... assai più gravemente...

Quei divieti sono diventati ancor peggio: solo lui poteva andare a fare la spesa, andare in farmacia... tutto il giorno a casa insieme, tutta la notte...

I divieti si sono giustificati sempre più, poi sono arrivate le minacce, alla fine i pugni: sulle porte, sul tavolo. Ma poi, alla fine, su di me... Quando mi colpiva in testa, sentivo che era troppo, ma non riuscivo a reagire.

I primi tempi prendevo le botte come un gesto d'affetto: sono cresciuta con un padre che alzava le mani, credevo che anche lui lo facesse perché mi amava. Ma poi, forse anche per il fatto di essere cresciuta con una mamma molto severa, ero abituata a non rispondere, convinta di essere io a continuare a sbagliare.

Credevo che fosse colpa mia se mi picchiava. Mi scusavo per gli "errori" commessi. Ho iniziato una gara con me stessa per provargli che stavo diventando ciò che lui voleva che fossi.

Avevo paura. Il primo istinto era di starmene buona, che se non facevo storie lui si sarebbe calmato, che dovevo solo aiutarlo a cambiare.

Eppure i momenti in cui tornava a essere tenero e dolce come all'inizio c'erano...

Tornavo a pensare, a sperare: *“Mi considera ancora preziosa!”*.

Mi diceva sempre “sei mia!”, ma non era una dichiarazione d'amore, era una minaccia! Ora solo me ne rendo conto!

Ma ormai in casa non ero più libera, non mi sentivo più a mio agio, in casa mia!

Vivevo con una sensazione d'angoscia e mi sentivo sollevata solo se ero da sola.

Ogni giorno che passava perdevo un pezzettino di me, della mia libertà, stavo diventando completamente “sua proprietà”.

Ma ormai era sempre a casa!!! Smart working? Ma quanto dura? mi chiedevo.

Poi la paura più grande, quella che nessuno mi credesse... credesse solo a lui! In pubblico lui si comportava in modo molto diverso che a casa, quando eravamo solo noi due.

Ho sottovalutato i segnali, tutti e fin dall'inizio!

Insomma, ormai le amiche non osavano più dirmi nulla, e la mia famiglia non era in grado di darmi una mano. Ero da sola!

L'isolamento mi aveva reso più difficile trovare una spiegazione ragionevole alla situazione.

È il terrore, non il dolore, il nucleo di quel “cancro”: vivevo nella paura costante, pensavo soltanto a sopravvivere, tornando sempre sui miei passi.

Così ho dato forza a un persecutore!

Speravo rinsavisse, che la nascita di un figlio, uno nostro, cambiasse le cose. Ma così non è stato! Anzi!!! Mi ha vietato di allattarti, finendo per chiuderti, te neonata, sola in camera perché lui voleva da me delle “attenzioni”. Tu strillavi, la mia angoscia era enorme, non riuscivo a contrastarlo. Mi sentivo in colpa di dover dividere il mio amore tra lui e te.

La sua rabbia, le sue reazioni sono peggiorate. Dai pugni a un certo punto è passato a prendermi per la gola e sbattermi contro il muro. Ogni volta diceva che era la mia testardaggine a tirargli fuori quella rabbia, che lui non sarebbe stato così se fossi stata diversa.

Io mi paralizzavo, come se perdessi conoscenza... Il mio cervello smetteva letteralmente di funzionare. Non riuscivo a parlare, solo a lamentarmi per il

dolore... non solo quello fisico... e ciò lo faceva infuriare ancora di più. Diceva che doveva farlo, che lo provocavo prima con la mia testardaggine, poi col mio silenzio... Non me ne andavo, perché credevo di poterlo aiutare.

Non me ne andavo, perché continuavo a spostare il limite da raggiungere prima di andarmene.

Non me ne sono andavo, perché non sapevo come.

Un giorno urlò: “Adesso capisco perché gli uomini uccidono le loro donne per frustrazione”. Suonò un campanello d’allarme... questa volta forte, troppo per essere ignorato... Ti ho vista orfana, senza di me, e lì forse qualcosa, finalmente, è scattato!

La cosa che mi ha fatto scattare sei stata tu, la mia bambina!

All’inizio, e per tanto tempo, credevo che tu non ti fossi accorta di nulla, perché ero attenta a non farti vedere quando e come tuo padre mi maltrattasse, ma un giorno, quando ti ero venuta a prendere a scuola presentandomi con enormi occhiali da sole, alla tua domanda perché li avessi, dato che di sole proprio non ce n’era, alla spiegazione che mi facevano un po’ male gli occhi, il tuo sguardo perplesso, interrogativo è stato come una pugnalata: non mi credevi!

Non contenta, o forse proprio perché avevo colto una mia prima incertezza, la prima forse, ti sei avvicinata e mi hai detto: ‘Mamma non ti preoccupare! Lo so cosa ti succede, papà è cattivo, tanto, ma quando ti fa male io non so come aiutarti’.

In quel momento mi son sentita di dover scegliere, e drasticamente: lui o te! Allora ho davvero capito: un uomo che trattava male me faceva del male anche a te. Io non potevo stare bene come madre, come donna e quindi neanche tu. Nel momento in cui ho focalizzato la mia attenzione solo su di te, sono riuscita a iniziare il mio percorso, quello di riprendere in mano la mia vita, che ora comprendeva necessariamente, perché così volevo, anche te!

Decisamente sì, ora sto cambiando...

Sono una madre completa e sono nuovamente un punto di riferimento sicuro per te. Voglio rispetto e amore, due cose che non possono essere mai assenti in un rapporto di coppia.

L’ho fatto per te e per te l’ho capito!

Per te, per te donna, come piccola donna ora, ma futura grande, perché mi sono stati negati momenti di felicità, di serenità, mi è stata tolta la dignità di donna, e

come madre perché quando si è in quella situazione non puoi essere una madre completa, la tua paura te lo impedisce, trasmetti angoscia e tristezza anche se credi di nascondere bene il tuo dolore.

Ho trovato da qualche parte questa frase, che è diventata il mio motto, il mio mantra:

*“Quando ti convincono che non hai le ali, finisci per crederci. Ma nessuno può impedire a una farfalla di volare”.*

## **INTERVENTO UOMO VIOLENTO CONGRESSO CIPA 2022**

### **QUINTA SLIDE DEGAS**

Mi hanno convocato! Non ci potevo credere... forse non ci credo neppure ora, ora che ho quel pezzo di carta in mano.

Ma ora lo butto, no, non riesco, o meglio, vorrei, potrei farlo, potrei riuscirci... ma... ecco mi hai fatto venire un dubbio... tu! Ecco, te lo urlo scrivendo, tu mi hai fatto venire un dubbio!!!

All'inizio ho pensato: ma come osi? Come hai osato? Ma sei matta..., no! Sei matta!!! Sei tu quella ad avere problemi, sei tu quella che mi fa uscire di matto, che mi provoca, mi fa soffrire, mi umilia, mi fa sentire male... solo per questo ti meriti le mie rispostacce, ma sì, anche gli schiaffi... o forse... no... che casino ho nella testa...e se tu avessi ragione?

Solo un po'...

I poliziotti??? Ma che devo averci a che fare io???

E ora quello psicologo del centro... ma quale centro?

No, non ci vado!!!!

E chi mi vuole sentire, mi sentano i giudici.... risponderò!

Ne ho anche io di cose da dire! E tante!!!

Credi non sappia cosa rispondere??? Eh??? Dopo tutto quello che mi hai fatto passare...

Sì, perché anche tu me ne hai fatte passare... Ma non te ne rendi conto??? Non sei capace di vedere come mi hai trattato, come mi hai provocato, quanto dispiacere mi hai causato?

All'inizio, bella carina amorevole, una donna perfetta!!! Facevi tutto in casa: cucinavi anche bene, con amore, era tutto pulito...

Ma poi ecco te ne sei approfittata, sì devi ammetterlo, questo lo dirò bello chiaro e tondo! Te lo urlo: TE NE SEI APPROFITATA!!!

Ti sei approfittata della mia gentilezza, della mia disponibilità, del mio amore, della mia pazienza...

Tu, quella che ora mi accusa, sei malata, davvero...

Ammettilo: hai fatto una bella vita da signora, eh?

All'inizio forse non me ne sono reso conto subito. Ma poi... Mi sono detto: e no! Così non va bene proprio!!!

Non potevo non reagire..., sono un uomo! Non potevo sopportare tutto quello che stavi facendo, come ti stavi comportando!

E poi, da quel maledetto lockdown! Tutto il giorno in casa... con te che ti aggiravi con l'aria della poveretta... Ero io a non poterne più!!! Avevo tutto il giorno sotto il naso il tuo non fare nulla, anche se facevi finta di correre da una parte all'altra, da una stanza all'altra, a pulire, riordinare... Ma cosa??? Averti sempre sotto gli occhi, il tuo non esser capace di fare bene le cose, il dubbio continuo che tu potessi fare apposta... Insopportabili quei mesi!

E ti lamentavi più forte, lo sentivo, sai? Parlavi tra te e te, eri lì a sperare che io me ne andassi, tornassi a lavorare... Ma quale lavoro? Quello che forse non potevo continuare? Di tutti 'sti problemi mica ti facevi carico... non ti preoccupavi proprio, solo di te, della bambina, di quello che dovevi fare o non fare... E di me? Eh, ti preoccupavi? No! Solo se tornavo ad uscire!

Ma ti pare????? Non lo ammetterai mai, ora che hai tutta quella gente che ti crede, che ti pensa una santa...

E chi crede a me? Quello psicologo??? Ah, ma sì ci vado... così gli racconto io per bene tutto quello che mi hai fatto passare...

E poi, diciamocelo, la mia reazione è stata non solo giusta, ma anzi molto meno di quello che avresti meritato...

Botte da orbi, sì avresti meritato, non solo qualche schiaffetto... e non andare a raccontare frottole...

Ma sì, di certo le hai già raccontate, le botte, i calci, gli spintoni... Tutto falso!!!

Basta pensare a quella volta che sei caduta e rotolata dalle scale... apposta l'hai fatto!!! Così potevi dire a tutti che io ero quello violento, quello che non ti trattava bene, che ti faceva patire le pene dell'inferno... Chissà a quante persone l'hai detto,

le tue amiche, tua mamma, i tuoi... Lo so, non li vedevi molto, mica potevi uscire sempre, tutte le volte che volevi, altrimenti chi ti teneva più a fare quello che dovevi a casa!!!

Ma sicuro l'hai detto adesso, a quelli...

Tutto falso! Eri tu che mi provocavi, che mi portavi all'exasperazione!

Eppure io ti ho sempre avvertito, prima... "*Se non fai quello che dico, ti do uno schiaffo!*" ti ripetevo. Ma tu niente!!! Te la sei sempre cercata!

No, non ci vado dallo psicologo! Ormai avrà le sue idee, ti ha ascoltato, ti avrà creduto...

Sì, perché brava sei a farti commiserare!!!

Quello che hai sempre fatto con i tuoi...

Per non parlare delle tue amiche, buone quelle!!! Poi quante te ne sono rimaste? Nessuno hai, tranne me! Tutti ti hanno lasciato per il tuo caratteraccio... Ma chi vuoi ti abbia creduto??? Hanno capito di che pasta sei fatta... quanto poco vali e allora non ti lamentare!!!

No, non ci vado... non serve a nulla, non mi interessa!

Oppure sì! Forse ha bisogno quello, lo psicologo, di sentirsi dire le cose come stanno davvero!!!!

Gli spiego bene le mie ragioni, anzi i fatti veri, quello che davvero è successo in tutti questi anni...

Gli dico bene che ti avvisavo: "*Se non fai quello che dico, ti do uno schiaffo*" ti ripetevo... "*Ora te lo dico, la prossima volta te lo do!!!*"

E poi, anche a letto... neanche a letto eri buona a far qualcosa! Così, sì, ti ho picchiata con uno schiaffo e una pedata. Pochi minuti dopo mi sono trovato i carabinieri in casa. Tutte quelle domande...

Certo, dovevo prendermi qualcosa che era mio, di diritto, e che scherziamo? Il dovere di una moglie è funzionare anche lì, a letto!

Era tutto mio il disagio...

Eppure, ora ci ripenso, non mi sentivo del tutto a posto... forse non sapevo bene cosa volessi dalla vita...

Ma no! Che vado a pensare? Eri tu quella che non si comportava bene!

Va bè, se mi sentivo a disagio era così che tu volevi che mi sentissi, con quella tua aria da cane bastonato...

Sempre più brutta diventavi, sei diventata... tirata, senza un sorriso, gli occhi spenti... ma ti pare??? Un uomo così deve trovare la sua donna???

E poi da quando avevi la pancia più non ti si poteva toccare!!! La Madonna parevi crederti!!! Ma chi ti credevi di essere??????????

Ti ho picchiata veramente per la prima volta quando eri incinta. Hai superato ogni limite!!! Non volevo quella gravidanza, ho cercato di convincerti a un aborto, ma no, hai fatto di testa tua! E io ho perso la testa. Ma tu non capivi... la volevi davvero quella bambina, non pensavi che a lei...

E io???

Non riesco a pensare ad altro... dovevo picchiarti, per quello che avevi fatto...

La bambina poi era un incubo, piangeva sempre, non eri capace di farla stare zitta... una buona a nulla, anche come madre!!!

Eh, lo ricordo bene, quel momento. Abbiamo iniziato a discutere in cucina. Era l'ennesima volta. Non ne potevo più! Ho visto che c'era un coltello, l'ho preso e te l'ho dato addosso. Ho capito cosa stavo facendo solo quando ho visto il sangue...Beh, però mi sono fermato in tempo...forse ti ci voleva un avvertimento... Per me gli schiaffoni erano educativi, ma arrivare a tanto... ammetto, mi ha fatto effetto! Forse in quel momento ho capito di avere un problema, no, no... forse solo che qualcosa non andava, quando quella volta, ti ho visto accasciata sul pavimento, ferita e io godevo di quella situazione. Sì, effetto!!!!

Insomma, qualche pensiero mi è venuto...

Sì, forse è vero....se ci penso, ti ho rinchiuso in una "prigione" della quale solo io possedevo le chiavi.

### **SESTA SLIDE DE TOULOUSE**

Sì, forse è vero: riversavo su di te la rabbia, la frustrazione, ti facevo dipendere in tutto e per tutto da me e ci provavo gusto!!!

Ma questa è violenza? Davvero me lo chiedo... loro la chiamano così, ma io non ne sono poi così convinto...

E ora sei scappata con lei, la mia bambina, sì perché è anche mia figlia, se non lo ricordi...come hai osato???

Non so se mi presenterò... devo ancora pensarci!!!